

RASSEGNA STAMPA
del
28/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-04-2010 al 28-04-2010

Caserta News: <i>Locali stazione ferroviaria e allargamento di via Lucania, arriva l'ok di RFI</i>	1
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Pd, Opere pubbliche e Protezione civile</i>	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Martini: «Per Napoli il pericolo è nei Campi Flegrei»</i>	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Vesuvio, l'allarme di Bertolaso</i>	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Bertolaso: allargheremo la zona rossa del Vesuvio, e anche Ischia è a</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Alluvione 2008, il Comune deve ancora inviare le "carte"</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Protezione civile In arrivo i fondi stanziati dal Governo</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Seminari di formazione sui rischi idrogeologici del territorio</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>A Ficarra sos lanciato dalla Giunta: o si interviene oppure il paese affonda</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Riqualificazione e "vie di fuga" Grande chance della Provincia</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Maltempo, disagi fronteggiati in poche ore</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Ospedale Piemonte, ambulatori anche nei locali dell'amministrazione</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Frana, il comitato fa il punto con il presidente della Provincia</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>D'Agostino anticipa e presenta la Giunta</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Il ponte Corace torna nel Consiglio in seduta aperta</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Polizia locale, la delega nelle mani del Sindaco</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>Stu Tirone, non c'è equilibrio tra interessi pubblici e privati</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>Un milione per sistemare il torrente di Santa Lucia</i>	18

Locali stazione ferroviaria e allargamento di via Lucania, arriva l'ok di RFI

Martedì 27 Aprile 2010

ISTITUZIONI | Marcianise - Entro settembre partiranno i lavori per l'allargamento di via Lucania, attraverso la soppressione del binario morto della locale ferrovia. Al contempo il Comune potrà disporre in comodato d'uso del parcheggio e dei locali a piano terra della stazione. Potrà altresì ricevere in locazione l'appartamento di 250 m², ubicato al primo piano, adibendolo a sede della protezione civile o di forze di polizia presenti sul territorio.

Sono questi i risultati principali, ma non gli unici, a seguito del proficuo incontro tenutosi nella mattina del 26 aprile presso la sede napoletana di Rfi, a cui ha partecipato, in rappresentanza del comune, in accordo con il sindaco Antonio Tartaglione, il vicesindaco Paride Amoroso, accompagnato dal presidente della commissione Lavori Pubblici, Tommaso Acconcia. A ricevere la congrua pattuglia c'era l'ing. Di Maio, direttore del compartimento movimento, terminali, viaggiatori e merci per l'Ente ferroviario.

Secondo dei meeting previsti, che fa seguito a quello del primo cittadino e del suo vice avvenuto in sede capitolina, il vertice di lunedì mattina è stato una tavola rotonda fiume, durante la quale Amoroso ha illustrato tutte le istanze sollevate dai cittadini marcianisani nel corso degli anni.

Tre i temi principali su cui sono stati catalizzati gli interventi: allargamento di via Lucania; rivitalizzazione della locale stazione ferroviaria; eliminazione dei disagi riscontrati dagli utenti.

Sull'ampliamento della carreggiata di via Lucania, il vicesindaco ha ottenuto rassicurazioni sulla prossima realizzazione di un progetto in merito, di cui il Comune è finanziariamente partecipante.

Per la riqualificazione della stazione, i vertici di Rfi hanno valutato positivamente la richiesta dell'amministrazione di riceverne in comodato d'uso i locali del piano terra e del parcheggio ad essa annesso. L'intenzione è quella di mettere a disposizione quest'area parking, a titolo gratuito, ai pendolari che raggiungono la ferrovia su mezzi a due ruote.

Luce verde anche all'affitto dell'appartamento al primo piano dello stabile per farne sede di protezione civile o di qualcuna delle forze di polizia del territorio.

In fase di attuazione anche la redazione di un bando pubblico, promosso da Rfi su istanza del locale governo, per assegnare ad uso commerciale, le stanze prima occupate dalla biglietteria.

E nell'ottica di tutelare i viaggiatori di Marcianise, la delegazione dell'amministrativa ha inoltrato una richiesta di installare un erogatore automatico di ticket tratte a lunga percorrenza, nonché di verificare lo stato dei vagoni dei treni per debellarne l'eventuale degrado. Nel frattempo, in attesa che essa venga presa in esame dagli uffici competenti della divisione Passeggeri e Trasporto Regionale di RFI, il vicesindaco ha proposto di consentire ai pendolari del territorio, che si spostano entro i confini regionali, di acquistare il biglietto direttamente sul treno, senza oneri aggiuntivi.

Pd, Opere pubbliche e Protezione civile

28 apr 2010 Lecce

Fasanese, 41 anni, avvocato nel Foro di Bari. Ha scoperto la politica tra i giovani della Dc, poi si è impegnato nel Ppi e nella Margherita di cui è stato coordinatore regionale. E' vicepresidente dell'Anci-Puglia, in giunta regionale dal luglio 2009

Martini: «Per Napoli il pericolo è nei Campi Flegrei»

28 apr 2010 Napoli Antonio Fiore RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore dell'Osservatorio Vesuviano: non abbiamo notizie sul cambiamento delle aree pericolose

Da NAPOLI «È cosa risaputa che il Vesuvio sia il vulcano più pericoloso del mondo: non tanto per l'esplosività, ma per la densità abitativa che lo circonda»: Marcello Martini, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, condivide le preoccupazioni del capo della Protezione civile Bertolaso in caso di eruzione catastrofica; ma tiene a precisare che «la Commissione attuale che ha il compito di rivedere il piano già esistente in materia non ha effettuato alcuna sostanziale revisione della zona rossa, cioè quella più direttamente interessata da un'eventuale eruzione».

Però Bertolaso annuncia il possibile inserimento del capoluogo nell'elenco dei Comuni della zona rossa.

«I piani attuali sono stati fatti sulla base dell'eruzione statisticamente più probabile, che è subpliniana, simile cioè a quella del 1631: per intenderci, "tipo Pompei", ma di dimensioni più limitate. È ovvio che se si prende come ipotesi un'eruzione pliniana, aumentano anche le eventualità cautelative. Un'eruzione maggiore comporta automaticamente l'interessamento di un'area più vasta. Lo scenario disegnato da Bertolaso è però più remoto rispetto a quello attualmente preso in considerazione, e al momento non è previsto. Un'eruzione pliniana si può certo prendere in considerazione, ma non è una scelta scientifica. Il modello fino a oggi utilizzato è quello più attendibile perché basato sulla "storia" del Vesuvio e delle sue eruzioni».

Il capo della Protezione civile parla anche di colonne di fumo e lapilli alte 20 km, di edifici che collassano per il peso delle ceneri e di piani di evacuazione per almeno un milione di cittadini, «tra cui molti di Napoli». Siamo dinanzi a un'evoluzione della situazione del Vesuvio?

«Ciò che dice Bertolaso riferito a un'eruzione catastrofica è certamente realistico, ma al momento l'attività che noi monitoriamo all'interno del vulcano è assolutamente stabile, con i soliti 8-900 terremoti all'anno di piccola intensità. La pericolosità delle ceneri è un fatto accertato, e abbiamo calcolato che un peso di 400 kg per metro quadrato sarebbe sufficiente a provocare crolli disastrosi. Però per le ceneri sarà decisiva la direzione del vento: nelle nostre simulazioni, basate sul calcolo delle probabilità più alte, Napoli sarebbe risparmiata dalla caduta delle ceneri, che si dirigerebbero verso est».

Vesuvio, l'allarme di Bertolaso

28 apr 2010 Napoli

«Anche Napoli nella zona rossa. Ed è a rischio anche Ischia»

«Stiamo rivedendo i piani, per allargare la zona rossa anche a Napoli». L'annuncio è del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Che ieri, alla stampa estera, ha illustrato le previsioni in caso il Vesuvio si dovesse risvegliare: «Il Vesuvio è il più grande problema per la Protezione civile in Italia. Al momento la situazione è tranquilla, ma se dovesse eruttare sarebbe drammatica». Bertolaso parla di colonne di fumo e lapilli alte 20 chilometri, di due metri di cenere al metro cubo che farebbe collassare gli edifici. E non solo, ha aggiunto: «Il vulcano che potenzialmente ha il colpo in canna peggiore di tutti è l'isola di Ischia. Nel ventre dell'Epomeo si sta caricando una camera magmatica che potrebbe esplodere con conseguenze drammatiche». L'ex sindaco di Ercolano, Daniele: «I piani di evacuazione sono inefficaci. Sinora abbiamo dormito quanto il vulcano che dovrebbe essere una priorità in ogni programma di governo in Campania». Regine (Folio d'Ischia): «Sono allibito, questa storia svuoterà gli alberghi». Vedi

Bertolaso: allargheremo la zona rossa del Vesuvio, e anche Ischia è a rischio

28 apr 2010 Salerno Simona Brandolini RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo della Protezione civile annuncia nuovi piani Daniele: finora abbiamo dormito. Regine: sono allibito
Da NAPOLI «Rivedere i piani di evacuazione», «Napoli nella zona rossa», «Ischia ha un colpo in canna peggiore del Vesuvio». Il vocabolario utilizzato ieri dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha un che di macabro. Realista, ma terribile. L'impronunciabile vulcano islandese ha scosso a tal punto da risvegliare un interesse spesso sopito. Pericolosamente messo da parte. Parlando con la stampa estera Bertolaso ha detto, né più né meno, che se il Vesuvio si svegliasse anche la metropoli sarebbe interessata dall'eruzione: dunque anche Napoli deve rientrare nella cosiddetta zona rossa, quella ad alto rischio, che attualmente comprende diciotto comuni alle falde del vulcano. «Il Vesuvio così Bertolaso è il più grande problema di protezione civile che c'è in Italia, perché ci sono interi paesi costruiti nella zona che sarebbe invasa da un'eruzione. Al momento il vulcano è tranquillo ma sappiamo bene che la situazione, il giorno in cui il Vesuvio si risveglierà, sarebbe assolutamente drammatica». Per far capire quello che potrebbe succedere, Bertolaso ha illustrato alcuni scenari prefigurati dagli scienziati, ricordando che l'eruzione sarebbe preceduta da terremoti con conseguenze «paragonabili a quello che è accaduto a L'Aquila il 6 aprile dell'anno scorso» e sottolineando che per l'evacuazione dei cittadini ci sarebbe al massimo una settimana di tempo, molto più probabilmente tre-quattro giorni. «Nella fascia rossa ci sono attualmente 18 comuni abitati ufficialmente da 500mila cittadini, dunque diciamo almeno da 650-700mila ancora il capo della Protezione Civile. Tutti questi sarebbero interessati da terremoti, colate piroclastiche, colate di cenere e fango che andrebbero ad interessare buona parte del territorio. L'esplosione del vulcano provocherebbe una colonna di fumo e lapilli alta fino a 20 chilometri e la caduta di cenere interesserebbe una zona compresa tra Salerno e quella al confine tra Lazio e Campania». Al suolo ricadrebbero due metri di cenere per ogni metro quadro, facendo di fatto collassare molti edifici. Per evitare allarmismi, Bertolaso ripete che si tratta di «scenari che non vanno presi per oro colato». Ed è per questo che «abbiamo chiesto alla commissione di rielaborarli, in modo da vedere se bisogna allargare la zona rossa e predisporre piani di evacuazione per almeno un milione di cittadini, tra cui molti di Napoli». Infine Ischia: «L'Epomeo potenzialmente ha il colpo in canna peggiore di tutti. Nel suo ventre si sta caricando una camera magmatica che potrebbe esplodere con conseguenze drammatiche».

Alluvione 2008, il Comune deve ancora inviare le "carte"

Sollecito della Protezione civile. Oggi riunione tecnica

Barcellona A più di un anno e mezzo dall'alluvione dell'11 dicembre del 2008 si torna a parlare di censimento e di ristoro dei danni subiti dai privati. Con una "novità". La Protezione civile ha infatti sollecitato il Comune di Barcellona a inviare la documentazione relativa ai danni subiti dalla popolazione nell'alluvione del dicembre 2008!

In una lettera firmata dal dirigente del servizio della Protezione civile per la provincia di Messina, ing. Bruno Manfrè si sollecita il Comune, che non ha ancora provveduto, ad inviare la documentazione richiesta secondo gli schemi predisposti dal Dipartimento provinciale. Nella lettera di sollecito l'ing. Manfrè afferma che i tempi per la trasmissione degli atti sono già scaduti e per questo bisognerà inviare le schede debitamente compilate dai privati all'indirizzo di posta elettronica di protezione civile nel più breve tempo possibile. I funzionari del Comune dovranno invece attestare il nesso di causalità tra i danni dichiarati dai privati e gli eventi alluvionali indicati nell'Ordinanza del presidente del consiglio dei ministri n. 3734/ 2009.

La risposta del Comune non si è fatta attendere e, a più di un anno dalla sua istituzione, è stata convocata d'urgenza per oggi nell'antisala consiliare del Municipio l'Unità di progetto intersettoriale, composta da tecnici e funzionari di Palazzo Longano per la valutazione, pianificazione e censimento dei danni derivanti dal nubifragio dell'11 dicembre 2008.

Coordinatore del servizio, è l'ing. Carmelo Perdichizzi con la supervisione dell'ing. capo Gaetano Calabrò. Della stessa commissione fanno parte i funzionari comunali ing. Orazio Mazzeo, numero due dell'ufficio tecnico ed i dipendenti dei diversi settori di Palazzo Longano: Antonino Cautela, Maria La Malfa, Luciano Boncaldo, Salvatore Munafò, Sebastiano Recupero, Giuseppe Costa, Giuseppe Gitto, Luciano Genovese, Carmelo Rucci, Angela Perdichizzi, Domenico Perroni, Salvatore Genovese, Angela Genovese, Marianna Donato, Sebastiano Bucalo.(l.o.)

Protezione civile In arrivo i fondi stanziati dal Governo

Per i danni dell'alluvione

Antonio Scarcella

Longobucco

L'ufficio della protezione civile del comune di Longobucco, con un comunicato ufficiale, ha dato notizia che nella Gazzetta Ufficiale n. 81 dell'8 aprile è stata pubblicata l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3862, del 31 marzo, avente ad oggetto: "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare i danni conseguenti ai gravi dissesti idrogeologici che hanno interessato il territorio della regione Calabria nei giorni dall'11 al 17 febbraio 2010". La pubblicazione, interessa direttamente Longobucco per i danni alluvionali dell'inverno appena trascorso. Nel dispositivo del Governo, si legge all'articolo 1 che il Presidente della Regione Calabria è nominato Commissario delegato per il superamento del contesto emergenziale per l'individuazione dei comuni colpiti, anche avvalendosi delle province calabresi, nonché dei comuni interessati dagli eventi in qualità di soggetti attuatori, alla realizzazione dei primi interventi urgenti diretti al soccorso della popolazione, alla rimozione delle situazioni di pericolo e al ripristino della viabilità. Il Commissario, anche avvalendosi dei soggetti attuatori, provvede, entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, alla predisposizione, anche per stralci successivi, di un piano degli interventi resisi necessari per il superamento dell'emergenza nonché all'avvio urgente della messa in sicurezza dei territori individuati.

Seminari di formazione sui rischi idrogeologici del territorio

cassanoA scuola di Protezione civile. Per approfondire le proprie conoscenze in fatto di calamità naturali ed affinare al meglio le già notevoli capacità operative, la task force municipale (composta da Domenico Mastrolorenzo, Mimmo Petroni, Carlo Rango, Cosimo Di Cicco, Giuseppe Santagada, Giuseppe Cimbalo, e coordinata dall'architetto Carlo De Giacomo e dall'assessore Ivan Iacobini) che costituisce l'ossatura del neonato centro operativo misto di Protezione civile è impegnata in questi giorni (e lo saranno anche nei prossimi) con i corsi di qualificazione promossi dalla Regione in collaborazione con l'università della Calabria. Il punto Com cassanese ha compiti di prevenzione e studio dei fenomeni di rischio geologico e climatico, nonché di attuazione degli interventi diretti ad assicurare la prima assistenza in caso di emergenza nei comuni di Cassano, San Lorenzo del Vallo, Terranova da Sibari e Spezzano Albanese. Gli incontri formativi in calendario (ieri il primo, martedì prossimo il secondo) si tradurranno in seminari tecnici sul monitoraggio strutturale degli edifici strategici e sulle procedure operative da adottare in caso di eventi calamitosi. Tra i docenti dei corsi, ospitati nella sede della Protezione civile calabrese, a Catanzaro, figurano anche il dirigente regionale del settore, Francesco Tarsia, ed il docente universitario Giacinto Porco. (g. i.)

A Ficarra sos lanciato dalla Giunta: o si interviene oppure il paese affonda

Giuseppe Lazzaro

Ficarra

Dopo oltre due mesi di silenzio una richiesta urgente di aiuto, per risolvere i gravi problemi causati dal dissesto del territorio, è stata inviata dal sindaco di Ficarra Basilio Ridolfo a Berlusconi, al ministro Prestigiacomo, al presidente Lombardo e all'assessore regionale al Territorio e ambiente Roberto Di Mauro.

«Durante questi ultimi due anni- scrive il primo cittadino- il territorio di Ficarra, come quello più ampio del comprensorio nebroideo, è stato soggetto a significativi eventi calamitosi che, coinvolgendo ampie parti, strutture comunali importanti come il depuratore ed anche infrastrutture di trasporto, hanno prodotto non pochi disagi ai residenti e costretto il sottoscritto ad adottare una nutrita serie di ordinanze di sgombero dei fabbricati coinvolti nelle diverse aree in frana.

L'amministrazione comunale si è data da fare: sono state effettuate sedute di consiglio comunale, chiesto lo stato di calamità, interessati tutti gli Enti preposti (Presidenza della Regione siciliana, Protezione Civile, Ufficio del Genio Civile, Provincia di Messina, Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, Prefettura di Messina), interessati i mass-media, assicurata la partecipazione attiva alle numerose riunioni con tutte le amministrazioni comunali presenti nel territorio».

E ancora. «in collaborazione con la Protezione Civile sono state censite le aree di dissesto ed è stata proposta una scala di priorità ai fini della realizzazione dei diversi interventi di carattere strutturale. Tutti gli interventi ritenuti urgenti da parte del Dipartimento regionale di Protezione civile hanno trovato posto nella programmazione di cui al recente Accordo di Programma Quadro sottoscritto dalla Regione siciliana e dal ministero dell'Ambiente che, secondo quanto è dato conoscere, si trova all'esame della Corte dei Conti».

«Una volta rese disponibili le relative risorse economiche- prosegue Ridolfo- sarà possibile avviare e definire le procedure di gara per l'affidamento dei lavori e, quindi, eseguire gli stessi a beneficio della sicurezza del territorio. Tutto questo è sicuramente positivo ed alimenta in chi scrive fiducia verso le istituzioni, tuttavia i cittadini non hanno la stessa consapevolezza con il risultato che il livello di fiducia verso gli amministratori pubblici (in particolare quelli locali) si è, oggi, notevolmente ridimensionato se non addirittura annullato. Ciò è del tutto comprensibile, posto che i cittadini-utenti valutano i risultati tangibili e non già gli aspetti burocratici che li precedono».

Quindi il sindaco sollecita che le procedure avviate vengano rapidamente portate a termine al fine di potere dare prontamente inizio ai lavori di consolidamento e di messa in sicurezza delle zone dissestate.

Riqualficazione e "vie di fuga" Grande chance della Provincia

III Commissione

Si mobilita alla Provincia, la terza commissione consiliare, nella quale s'è trattato degli allettanti fondi europei Par-Fas 2007-2013; oltre 128 milioni a disposizione degli enti locali siciliani, e che possono essere utilizzati per interventi rivolti alla riqualficazione di spazi urbani, di edifici scolastici e pubblici di interesse artistico e architettonico; e ancora per i centri storici, il miglioramento delle condizioni ambientali, l'accrescimento della qualità della vita e il contrasto del rischio idrogeologico. Quest'ultimo ambito, dopo la tragica alluvione dell'1 ottobre e in considerazione dei tanti fronti di dissesto, potrebbe essere il più ambito: non è un caso che dopo i 20 punti di massimo punteggio riservati ai progetti di completamento, il bando assegni il secondo punteggio più alto (fino 15 punti) alla «salvaguardia del territorio e assetto idrogeologico».

A sollevare da tempo, in 3. commissione, l'argomento, è stato il consigliere provinciale autonomista Pippo Lombardo che in una nota indica alcune priorità di protezione civile per il comprensorio ionico: interventi infrastrutturali che possano fungere da via di fuga per centri collinari quali Antillo, Fiumedinisi, Alì e Gallodoro». Alla seduta di ieri ha preso parte l'assessore ai Lavori pubblici, Lino Monea, il quale ha spiegato di aver dato mandato ai suoi uffici per l'individuazione dei progetti. Il requisito è l'esecutività o almeno la definitività.(a.t.)

Maltempo, disagi fronteggiati in poche ore

Impegno di polizia municipale, carabinieri e vigili del fuoco

Nocera terinese Rientrata immediatamente l'emergenza maltempo a Nocera Terinese dopo gli allagamenti di giovedì scorso. Il sindaco Luigi Ferlaino fa sapere che grazie al tempestivo intervento della polizia municipale, dei carabinieri e dei vigili del fuoco immediatamente allertati dall'amministrazione comunale il disagio è durato solo poche ore.

Oltretutto per far fronte ai problemi causati alla viabilità sono state immediatamente convocate tre ditte che, nel corso di tutto il pomeriggio di giovedì, hanno lavorato per risolvere l'emergenza.

Ferlaino spiega che «il disagio è stato causato soprattutto dai lavori in corso sulla autostrada Sa-Rc da cui provengono la maggior parte dei detriti che hanno contribuito in maniera determinante ad intasare i canali che poi sono tracimati. In questo senso anche i carabinieri della locale stazione sono intervenuti per controllare lo stato dei lavori che la ditta esegue sul cantiere, che riguarda il tratto autostradale sovrastante la Marina di Nocera Terinese dove è in corso di costruzione una galleria.

Effettivamente - aggiunge - è emerso che l'esecuzione dei lavori stessi acuisce il rischio di smottamenti con la conseguente spinta di fango e detriti a valle. Per questo motivo rendendosi conto del grave rischio in atto la stessa ditta ha messo a disposizione i propri mezzi per contribuire a regimentare, nell'emergenza, il flusso delle acque piovane».

Ferlaino informa la cittadinanza «dell'impegno a 360 gradi che in queste ore sta assicurando tutta l'amministrazione comunale per la risoluzione dei problemi relativi agli allagamenti. Per quanto riguarda i sottopassi gli stessi risultano attualmente sbloccati ed anche il flusso della viabilità si è normalizzata nel giro di poche ore».

Inoltre il sindaco «dà atto alla Regione Calabria di aver provveduto all'erogazione dei fondi messi a disposizione dalla Protezione Civile per quanto riguarda i danni del maltempo relativi al periodo ottobre – novembre 2008» sottolineando «la disponibilità dell'ufficio generale di Protezione Civile che si è attivato per far fronte alle esigenze dei comuni calabresi».

Ospedale Piemonte, ambulatori anche nei locali dell'amministrazione

Il manager Caruso ha aggiornato i sindacati sulla rimodulazione

Rassicurazioni sulle richieste di finanziamento, nuovi dettagli sulla programmazione degli interventi di ristrutturazione e sull'allocazione dei reparti, posizioni ferme sul numero dei posti letto. Questo è quanto emerge da un confronto tenutosi il 20 aprile scorso tra i rappresentanti sindacali di Cisl e Uil con il direttore generale dell'azienda Ospedali riuniti Piemonte – Papardo con al centro il nosocomio di viale Europa.

I sindacati avevano chiesto di incontrare Caruso per ricevere informazioni più dettagliate in merito agli sviluppi della vicenda relativa alla messa in sicurezza dell'ospedale per il rischio sismico individuato dalla Regione e dalla commissione Sanità del Senato. Caruso, affermano Cisl e Uil, ha fornito rassicurazioni sulla richiesta di finanziamento, inoltrata al dipartimento regionale di Protezione civile il 15 aprile scorso relativamente al finanziamento di 1 milione 736 mila euro di cui il 30 per cento (poco più di 500 mila euro) a carico della stessa azienda. «Il manager – chiariscono i rappresentanti sindacali – ha assicurato inoltre il proprio impegno anche a livello centrale». In seconda analisi, il direttore generale del Piemonte ha comunicato che l'azienda ha programmato interventi di ristrutturazione dei locali del Pronto soccorso per poter attivare quattro posti di osservazione breve intensiva.

A proposito dei cambiamenti interni che riguarderanno l'organizzazione ospedaliera del Piemonte, la struttura complessa di Cardiologia sarà allocata nei locali attualmente occupati dall'Endoscopia digestiva e sarà dotata di otto posti di Unità di terapia intensiva coronarica e sei posti di degenza ordinaria. «Atteso l'imminente trasferimento di alcune unità ospedaliere specialistiche – si legge ancora nella nota trasmessa dai sindacati ai lavoratori del Piemonte – abbiamo richiesto l'attivazione di ambulatori specialistici al servizio sia dei pazienti ricoverati che degli utenti esterni. Il direttore generale ha informato che ambulatori saranno allocati nei locali dell'amministrazione, supportati da un servizio navetta per il trasporto degli utenti esterni».

Ma il tema che sta più a cuore ai sindacati quanto ai lavoratori (ma è il caso di dire alla cittadinanza in generale) e che è stato oggetto di polemiche politiche e non è quello dei posti letto. «Le organizzazioni sindacali – si legge ancora – hanno posto con forza l'accento sull'indispensabile contestualità dell'avvio dei lavori con la forzata allocazione di 78 posti letto nella Piastra chirurgica, rimarcando che l'ospedale non deve assolutamente scendere al di sotto dei 121 posti letto individuati dalla legge regionale 5, dal decreto assessoriale 1150 del giugno 2009, dal piano di accorpamento esitato dal manager e come infine ratificato anche dalla commissione Sanità dell'Ars appositamente riunitasi presso i locali dell'ospedale».

L'obiettivo fissato rimane dunque sempre lo stesso: il Piemonte deve rimanere Polo di emergenza – urgenza, «necessario ed indispensabile ad una città come Messina con le sue particolari peculiarità».

Frana, il comitato fa il punto con il presidente della Provincia

Gl'interventi futuri legati alla nomina del soggetto attuatore. Il sindaco: nuove indagini dell'Ispra

Marialucia Conistabile

MAIERATO

Una faccia a faccia per cercare di mettere a fuoco le strategie che, nell'immediato e lungo termine, s'intendono mettere in atto per evitare ulteriori e gravi situazioni di dissesto idrogeologico a Maierato, centro del Vibonese interessato, lo scorso 15 febbraio da un'imponente frana.

A fare il punto della situazione sono stati il presidente della Provincia Francesco De Nisi e Antonio Di Stilo, presidente del comitato spontaneo "Per la difesa, la promozione e il rilancio del territorio" costituitosi a Maierato, nel corso di un incontro svoltosi nella sede dell'Ente. A illustrare a De Nisi i problemi che, a distanza di due mesi, pesano ancora sulla comunità maieratana; ma considerata l'eccezionalità dell'evento era difficile uscirne fuori in così breve tempo; a cominciare da quelli legati alla viabilità. In particolare il presidente del Comitato ha chiesto a De Nisi informazioni sulla persistente chiusura della strada provinciale 3 (Maierato-Bivio Angitola) e sulle prospettive relative alla via di comunicazione con Filogaso, di fatto cancellata dalla frana.

Riguardo la Sp n.3 il presidente dell'Amministrazione provinciale ha assicurato il suo interessamento attraverso l'Ufficio tecnico dell'Ente per verificare se vi è ancora la necessità di chiusura. «In caso contrario; ha detto De Nisi; ci attiveremo subito per rimuovere il blocco». Relativamente alla situazione della strada che collega Maierato a Filogaso, il presidente della Provincia ha ribadito che «non esiste alcuna possibilità di ripristino» mancando le condizioni di sicurezza. Al tempo stesso De Nisi ha fatto presente il monitoraggio continuo (24 ore su 24) nella zona franata da parte dei tecnici della Provincia che riferiscono a lui personalmente, aggiungendo che sono ancora in corso i lavori per il ripristino del torrente Scotrapiti.

Per quanto riguarda, invece, il futuro il tutto ruota attorno all'indicazione del soggetto attuatore, da parte della Regione, per utilizzare le risorse assegnate alla Calabria (15 milioni di euro) attraverso un'ordinanza di Protezione civile dello scorso 8 aprile. Risorse finalizzate a interventi contro il dissesto idrogeologico che, comunque, appaiono insufficienti considerato che bisognerà attuare interventi risolutivi per tutte le maggiori emergenze della regione e quella di Maierato richiede risorse di notevole entità. «Se il soggetto attuatore sarà individuato nella Provincia; ha evidenziato De Nisi; agiremo con il massimo impegno per chiudere al più presto questa dolorosa pagina per Maierato e l'intero Vibonese. Lo faremo senza squilli di tromba, in concerto con il Comune e la popolazione». Nel caso in cui non dovesse essere la Provincia ad attuare gli interventi, il presidente ha assicurato fattiva collaborazione al soggetto attuatore.

Intanto lo stesso giorno in cui è stata emessa l'ordinanza il sindaco di Maierato Sergio Rizzo ha incontrato a Roma il prof. Bernardo Bernardinis, braccio destro di Guido Bertolaso, con il quale ha fatto il punto della situazione. In quella sede Bernardinis ha comunicato che, oltre ai rilievi e al monitoraggio in atto, il ministero dell'Ambiente ha predisposto un'ulteriore serie di attività d'indagine a cura dell'Ispra, sia sull'area della frana sia sull'intero abitato e territorio comunale. Inoltre il sindaco ha avviato, con il Politecnico di Milano, una consulenza che accompagnerà le attività sia nella fase di monitoraggio e verifica delle cause del fenomeno franoso e, soprattutto, sulle proposte di intervento per la messa in sicurezza del territorio.

D'Agostino anticipa e presenta la Giunta

Messo in atto un ricambio generazionale. L'obiettivo: affrontare la nuova sfida con determinazione

Nicola Lopreiato

L'amministrazione di Nicola D'Agostino è già iniziata. Ieri pomeriggio il sindaco ha annunciato la sua squadra, composta da 10 assessori, cinque interni e cinque esterni. Volti nuovi, alcuni di loro giovani, altri con qualche anno in più e, nello stesso tempo, anche noti negli ambienti di palazzo "Luigi Razza". Un mix con tanta voglia di fare che ieri pomeriggio contrastava con qualche muso lungo nell'aula consiliare assediata per l'occasione da eletti della maggioranza e familiari dei neo assessori. Accanto al sindaco Nicola D'Agostino il sen. Francesco Bevilacqua, il segretario generale Cesare Curatola e, più defilato, il coordinatore del Pdl, Valerio Grillo.

La squadra di D'Agostino comprende, pertanto, quattro assessori del Pdl: Pino Scianò, Marcello De Vita, Pasquale La Gamba e Pietro Comito. Tre gli uomini dell'Udc: Salvatore Bulzomì, al quale andrà anche la delega di vice sindaco, Sabatino Falduto e Vincenzo Pasqua. Nicolino La Gamba, in rappresentanza del "Patto per il Vibonese" e due assessori tecnici di fiducia del sindaco, l'ing. Giorgio Modafferi, con delega ai Lavori pubblici, e l'avv. Nazzareno Rubino con delega agli Affari generali e al personale.

Una squadra che di fatto mette in atto un ricambio generazionale che «non avrà alcuna paura ad affrontare le nuove sfide»; ha sottolineato D'Agostino. La nostra è una maggioranza ampia ed omogenea, compatta. In grado di affrontare fin da subito le emergenze, anche se in alcuni casi è bene che si sappia che dobbiamo fare i conti con la disponibilità delle risorse».

D'Agostino s'è detto sicuro che i 29 consiglieri saranno costantemente accanto agli assessori, che da qui a breve diventeranno undici. In questo caso, la scelta potrebbe ricadere su Francesco Pascale, eletto nella lista del Pdl. «Il nostro impegno»; ha sottolineato D'Agostino davanti ai giornalisti; è quello di rimanere tutti uniti per seguire il bene comune». Il sindaco non ha mancato di sottolineare che i consiglieri saranno chiamati a dare il loro contributo agli assessori «e ciò non potrà certo essere visto come un'invasione di campo». Insomma, nel Dna della nuova amministrazione deve esserci il concetto di squadra «perché la gravità e la complessità dei problemi sono tante e tali che necessitano dell'impegno di tutti». Un percorso chiaro quello tracciato dal sindaco che sottolinea la necessità di affrontare con lo stesso impegno sia i problemi della vita quotidiana, «cosiddetti della mattonella», che quelli della programmazione futura e delle grandi opere. E rispondendo alle domande dei giornalisti D'Agostino ha chiarito le sue intenzioni sulla burocrazia di palazzo "Luigi Razza": «Ribadisco quanto già detto in campagna elettorale: la nostra burocrazia dev'essere responsabilizzata e motivata, anche se debbo dire che prima di avviare le rivoluzioni è necessario rendersi conto della realtà». Una voce dal pubblico, ha voluto mettere in evidenza la grande emergenza che in questo momento la comunità intera vive sulla propria pelle: traffico e carenza di parcheggi. Nel primo caso D'Agostino è stato categorico: «Introdurremo il servizio di rimozione delle auto», mentre per quanto concerne i parcheggi ha promesso che in tempi brevi saranno individuate delle nuove aree. Tempi più lunghi, per quanto riguarda le tangenziali. Per il resto il sindaco ha dato appuntamento a tutti a giovedì pomeriggio per la seduta d'insediamento del Consiglio. Il sindaco ha trattenuto alcune deleghe importanti come Polizia Municipale, Protezione civile e il Porto.

Il ponte Corace torna nel Consiglio in seduta aperta

Domani alle ore 16

Saverio Artirio

Gimigliano

Il sindaco Massimo Chiarella ha convocato, per domani alle ore 16, una seduta straordinaria aperta ai cittadini del consiglio comunale sulla problematica del dissesto idrogeologico del territorio e la situazione viaria conseguente all'alluvione dello scorso febbraio. Un'assemblea richiesta dal gruppo di minoranza e dai cittadini, in particolare dai residenti nella zona Pata, rimasta isolata a causa del cedimento del ponte Corace sulla Provinciale Gimigliano e Tiriolo; Statale dei Due Mari, che intendono mantenere alta l'attenzione degli enti e del governo regionale e nazionale. In pratica, i cittadini temono che dopo l'interesse manifestato al problema nei giorni successivi al cedimento dell'importante struttura viaria da parte di Comune, Provincia, Protezione civile e Commissione ambiente del Senato, cali il silenzio. Non una manifestazione di protesta, quindi, contro qualcuno, ma una iniziativa che mira a sostenere gli enti preposti affinché vengano destinati i necessari finanziamenti. Se c'è un appunto, questo lo rivolgono alla mancata informativa sui risultati delle verifiche statiche eseguite, sulle soluzioni tecniche che si intendono adottare e sui tempi. «Al momento hanno commentato; non sappiamo nulla. Nessuno ci ha fatto sapere come stanno le cose. Sappiamo solo ufficiosamente che la Provincia non ha i soldi per il risanamento del ponte. Quindi, se le cose stanno così quando riavremo il ponte? Dobbiamo abbandonare e per quanto tempo, le nostre abitazioni e le nostre attività commerciali ed artigiane?». Sono le domande che rincorrono con frequenza. Il ponte, una struttura "Maillart" ad arco sottile, la prima nell'Italia meridionale, è stato realizzato dalla Cassa per il Mezzogiorno negli anni '50. Progettata dagli ingegneri Franciosi e Galli, due luminari delle Scienze delle costruzioni, è stato realizzato dalla ditta Della Morte di Napoli. Ed ha rappresentato un vanto per l'ingegneristica italiana tanto da essere stato oggetto di studi per alcune tesi di laurea. Oggi questa storica struttura rischia di venire giù oppure di rimanere un esempio dell'abbandono e dell'incuria. Proprio queste ipotesi i cittadini gimiglianesi che per oltre mezzo secolo hanno goduto di questa struttura come anello di mobilità e di sviluppo oltre che come simbolo della loro comunità, vogliono scongiurare avviando in tempo una civile mobilitazione.

Polizia locale, la delega nelle mani del Sindaco

Il plauso di Stillitano (Sulpm)

Dopo la delega conferita a Domenico Tallini dal neo Governatore Scopelliti, un altro segnale tangibile e positivo per il segretario territoriale del Sulpm, Raffaele Stillitano, giunge anche dalla città, dove il neo sindaco Nicola D'Agostino ha annunciato la Giunta, trattenendo per sè la delega alla Polizia municipale.

Una decisione che «dimostra – spiega Stillitano – come sempre asserito da questa organizzazione sindacale di categoria, che i nuovi poteri conferiti dallo Stato ai sindaci, in materia di sicurezza urbana devono essere trattati con particolare attenzione». Un'attenzione che D'Agostino ha voluto riservare alla Polizia municipale, alla Protezione civile e al Porto, che sono fra le deleghe importanti trattenute. In questo senso, il plauso «al primo cittadino – aggiunge il segretario territoriale Sulpm – per aver voluto impegnarsi in prima persona in questa delicata materia».

E, in questo senso, importante, anche il fatto che sarà «direttamente il sindaco – conclude Raffaele Stillitano – ad intrattenere i rapporti istituzionali con l'assessorato regionale e questo porterà dei benefici al corpo di Polizia municipale e di conseguenza a tutta la comunità vibonese».

Stu Tirone, non c'è equilibrio tra interessi pubblici e privati

Individuati almeno tre presunti profili di illegittimità nell'iter Perplexità del comitato "Comunità urbana" anche sulla viabilità

Sebastiano Caspanello

«Non può ridursi tutto ad uno scontro tra chi non vuole fare niente e chi vuole fare tutto ad ogni costo. Il punto è che le cose vanno fatte per bene». Il principio di base da cui muovono le considerazioni sulla Stu "Il Tirone" fatte dall'arch. Luciano Marabello e dal comitato "Comunità urbana" è semplice e lineare. Ed è stato messo nero su bianco nei dieci capitoli che compongono il quaderno "Q. Tirone", presentato ieri da Marabello e dagli altri 18 professionisti (architetti, ingegneri, geologi) che fanno parte del comitato. Il concetto è chiaro: nessuna preclusione nei confronti della Stu, Società di trasformazione urbana, il punto è che *questa* Stu, secondo "Comunità urbana", non rispetta criteri di sostenibilità progettuale, economica e procedurale. «Nessuno vuole mantenere le baracche – chiarisce Marabello – ma il programma elaborato dalla Stu spaccia le enormi densificazioni di pesi e carichi urbanistici per necessità pubbliche».

Un programma che secondo l'ing. Pietro Luigi Pettinato, del sindacato di categoria Inarsind, è affetto da «gigantismo». Ma soprattutto violerebbe diverse normative in materia di urbanistica, di procedure amministrative e soprattutto di appalti. «Il problema è a monte – afferma Pettinato – perché si è partiti male fin dall'inizio». Il perché lo spiega insieme all'ing. Roberto D'Andrea e all'arch. Giuseppe De Domenico in un'ampia relazione sui presunti "profili di illegalità" della Stu, che parte dalla delibera di consiglio comunale del 2001 che avviò l'iter e dalla convenzione sottoscritta col partner privato nel 2004. Entrambi questi atti, scrivono i professionisti, «non individuano nessuna particolare procedura che ponga il Comune al centro delle scelte decisionali, non stabiliscono alcun vincolo urbanistico, non fissano alcuna forma di tutela per l'ente, non ipotizzano nessuna forma di equilibrio economico tra pubblico e privato. È il partner privato che stabilisce, di fatto, il tutto: la perimetrazione dell'area d'intervento, dove ubicare gli interventi privati e dove quelli pubblici, quali sono le opere pubbliche, con quali fondi pubblici saranno realizzate», L'unico "vincolo" è che «la Stu si riserva il diritto di progettare, dirigere e realizzare tutti gli interventi».

Pettinato, D'Andrea e De Domenico sottolineano che «in altre esperienze di Stu gli enti pubblici proponenti hanno proceduto alla scelta del partner privato solo *dopo* essersi dotati di idonei strumenti che consentissero loro la piena governabilità dell'operazione sul piano urbanistico, economico, finanziario». Circa i profili di illegalità individuati, già anticipati ieri, è stato ricordato che il Testo unico per gli enti locali «sancisce il principio che gli interventi di trasformazione urbana devono essere eseguiti in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti», e anche ammesso che "attuazione" non significa "conformità", vanno comunque rispettati gli indirizzi assegnati dal Prg. «Nella fattispecie – si legge nella relazione – non può non rilevarsi il netto e generale contrasto tra le previsioni del Prg e gli interventi fortemente impattivi previsti dalla Stu». In materia di appalti pubblici, poi, Pettinato e gli altri hanno ribadito che «la Stu non può non osservare le disposizioni della normativa sui lavori pubblici: è dunque obbligatorio procedere con metodi di evidenza pubblica». La questione normativa diventa chiaramente centrale nel ragionamento complessivo sulla Stu, ma rimangono ferme le altre perplessità sollevate da "Comunità urbana".

Secondo l'arch. Elena La Spada, ad esempio, «le previsioni della Stu aggravano notevolmente le attuali condizioni con il previsto forte incremento di volumetrie, attività e funzioni che comportano ulteriore aumento del traffico». Concetto spiegato meglio nel capitolo dedicato alla viabilità d'accesso al parcheggio multipiano da 1400 posti: «La stessa Stu prevede code di circa 60 auto (pari a circa 200 metri) in strade lunghe circa 300 metri: ma chi deciderebbe di utilizzare un parcheggio in cui solo per entrare si deve sostenere una coda di 60 auto pari a circa 1 ora di attesa?».

Quesito legittimo, come legittimi sono i dubbi del geologo Antonio Gambino «sugli effetti vibrazionali su case vecchie di oltre cento anni derivanti dalle imponenti di opere di sbancamento di roccia». Nessun problema, invece, sul piano del rischio idrogeologico. «Il Pai è l'unico strumento disponibile e per l'area del Tirone non prevede nulla».

Un milione per sistemare il torrente di Santa Lucia

Da due anni i residenti vivono con l'incubo di una esondazione

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

Dopo il finanziamento di due milioni e trecentomila euro per la sistemazione idraulica della contrada Muscale, nella immediata periferia sud di Capo d'Orlando, giunge un'altra bella notizia che riguarda stavolta la zona di Santa Lucia. Un altro milione di euro per la sistemazione idraulica del torrente omonimo della contrada che anche nel recente passato aveva creato non pochi problemi.

È ancora vivo il ricordo di due anni fa, quando le acque del ruscelletto che scende dalla montagna di Catutè tracimarono nella zona commerciale ed artigianale invadendo abitazioni, negozi, supermercati, parcheggi, attività artigianali e persino la scuola materna ed elementare. I danni furono ingenti tant'è che alcuni esercizi commerciali dovettero sospendere le loro attività per alcuni giorni.

Da allora commercianti ed abitanti vivono con l'incubo che ogni temporale possa replicare l'alluvione che li ha messo in ginocchio. Il finanziamento arriva direttamente dal ministero dell'Ambiente grazie ad un bando finalizzato alla difesa del territorio e alla sistemazione idraulica di quelle zone ritenute a rischio. Dopo un anno dalla richiesta, il progetto paladino per il convogliamento delle acque piovane è stato inserito in posizione utile per essere finanziato e così non rimane altro che attendere il relativo decreto per attivare l'iter per l'appalto dei lavori.

Secondo il progetto di massima del Comune paladino che sarà tradotto in esecutivo non appena sarà ufficializzato il finanziamento, sarà costruito un cunettone scatolare di circa cinquecento metri che partendo dalla via Consolare Antica e percorrendo l'alveo del torrente sboccherà a mare, dopo aver sottopassato anche la linea ferrata. Lo scatolare avrà delle aperture lungo il percorso così da poter permettere l'ispezione e la pulizia interna e l'eventuale sfogo esterno in caso di emergenza. Una rete di canali lungo i giardini di questa contrada permetterà anche il versamento nel cunettone di tutti gli scolii delle acque bianche esistenti.

Secondo un primo calendario dei programmi il cunettone dovrebbe essere già pronto per la stagione invernale 2011/2012 anche se Palazzo Europa non esclude qualche intervento prima per garantire durante il prossimo inverno una certa sicurezza al vecchio cunettone che sinora ha dimostrato tutta la sua insufficienza.

Previsto invece l'inizio dei lavori entro la fine di quest'anno per la costruzione dell'altro scatolare finanziato e cioè quello di contrada Muscale per la cui costruzione sono stati assegnati due milioni e trecentomila euro. Lo scatolare avrà una lunghezza di quattrocento metri e partendo dalla via Consolare Stradella raggiungerà il mare passando sotto la linea ferrata. Lo scatolare avrà la dimensione simile a quello costruito due anni fa sotto la via Pirandello cui si collegherà. La costruzione dello scatolare dovrebbe anche risolvere i problemi dei continui allagamenti sulla via Consolare Antica, la strada più lunga della città dove sono ubicate parecchie villette sotto il livello dell'arteria.